



Misure di prevenzione della corruzione

**Sezione
del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs n. 231/2001**

**Approvato dal Consiglio di Amministrazione di Acqualatina S.p.A.
Seduta del 16.07.2025**

Stato delle modifiche

Approvazione del	Modifiche
12/12/2018	Revisione completa del MOG e dei suoi allegati. Inserimento sezione specifica per le misure integrative di prevenzione della corruzione.
22/07/2020	Aggiornamento delle misure integrative di prevenzione della corruzione
12/01/2022	Integrazione delle responsabilità dei soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione Aggiornamento delle misure alle indicazioni contenute nel PNA 2019 Aggiornamento del metodo di valutazione dei rischi corruttivi Adozione di una procedura per la gestione degli accessi e di una procedura per la pubblicazione dei dati nella Sezione "Trasparenza".
31/07/2024	Allineamento alla versione aggiornata del MOG
	Aggiornamento alla luce della riconducibilità alle società partecipate NON in controllo come deliberato dal CdA in data 26/03/2025

INDICE

1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
1.1 Profilo di Acqualatina	5
2. SIGNIFICATO DEL TERMINE CORRUZIONE	5
3. OBIETTIVI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	6
4. AZIONI PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI	7
5. ANALISI DEI RISCHI DI CORRUZIONE	7
6. MISURE DI PREVENZIONE	10
7. TRASPARENZA	12
7.1. Obblighi di pubblicazione	12
7.2. Accesso civico	14
7.3. Controllo e monitoraggio	15
8. CONSAPEVOLEZZA E FORMAZIONE NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	15
9. DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSE	16
10. INCOMPATIBILITÀ ED INCONFERIBILITÀ IN RELAZIONE AGLI INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE	17
11. TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	18
12. MONITORAGGIO DELLE MISURE	19
13. SISTEMA DISCIPLINARE	19

1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” prevede una serie di misure preventive e repressive contro la corruzione e l’illegalità nella pubblica amministrazione nonché, sia pure in forme e limiti diversi, nelle società partecipate da pubbliche amministrazioni.

Al fine del raggiungimento di tale obiettivo, la norma in questione fa perno, in particolare, su motivazioni di trasparenza e controllo, nella considerazione che la corruzione, oltre a minare la credibilità, arrechi danni di ordine economico.

Uno degli strumenti di prevenzione della corruzione, previsti dalla generale disciplina della L. 190/2012, è pertanto la trasparenza, intesa in generale come “accessibilità di dati e informazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.

La disciplina specifica sulla trasparenza è materia oggetto del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

La norma citata prevede, in particolare, una serie di obblighi di pubblicazione di dati, informazioni e documenti sul sito istituzionale in apposita sezione, nonché la possibilità di chiunque di accedere a tali dati, documenti e informazioni ovvero ad informazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, senza la necessità di dimostrare un interesse legittimo, cosiddetto “accesso civico generalizzato”, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

L’art. 2-bis del D.lgs. 33/2013, in ordine alle definizioni di società in controllo pubblico e società a partecipazione pubblica, rinvia a sua volta alle definizioni contenute in altro decreto (D.lgs. 175/2016 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”).

Sulla base della ridefinizione dell’ambito soggettivo di applicazione, con rinvio al D.lgs. 175/2016, **Acqualatina non risulta ricompresa tra le società “in controllo pubblico” bensì tra le società “a partecipazione pubblica”** e, conseguentemente, è tenuta ad adempimenti più circoscritti in materia di trasparenza; inoltre, l’introduzione dell’accesso civico generalizzato, per Acqualatina così qualificata, resta limitato all’attività di pubblico interesse svolta.

In considerazione del quadro normativo sopra richiamato, l'Autorità Nazionale Anticorruzione è intervenuta, con varie deliberazioni, a regolare l'applicazione della Legge 190/2012 e del D.lgs. 33/2013, anche con riguardo alle società partecipate. In particolare, con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, l'ANAC ha approvato le *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*. Le linee guida, pur dando evidenza dei diversi e limitati adempimenti in materia di trasparenza e confermando l'esclusione delle società partecipate non a controllo pubblico dalla disciplina in materia di prevenzione della corruzione, richiamano tuttavia l'opportunità che tali società integrino il Modello 231, con una parte distinta relativa alle misure di prevenzione della corruzione in danno alla società e con specifica sezione dedicata alla trasparenza.

Ciò premesso, con il presente documento, Acqualatina vuole indicare le principali azioni e linee di intervento che la Società intende perseguire sul tema della cultura della legalità e della trasparenza, sia all'interno della struttura aziendale sia all'esterno nei rapporti con la cittadinanza.

Ha quindi disposto di prevedere, per quanto non obbligatorio, l'integrazione del Modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. n. 231/2001 con una sezione distinta relativa alle misure di prevenzione della corruzione e con specifica parte dedicata alla trasparenza.

Vi è in fatti l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:

- la riduzione dei rischi per illeciti corruttivi;
- l'aumento della capacità di scoprire i casi di corruzione;
- la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione, anche mediante una maggiore capacità di controllo ed una maggiore consapevolezza del personale aziendale e dei business partners.

Tale soluzione si ritiene sia in grado di perseguire un'adeguata strategia di compliance integrata della Società.

Si fa presente, inoltre, che nel marzo 2019 Acqualatina ha conseguito la certificazione secondo la norma UNI ISO 37001:2016, *“Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione”*.

La realizzazione di un sistema gestionale anticorruzione ISO 37001:2016 ha permesso di fatto all'interno dell'organizzazione di implementare le misure di prevenzione della corruzione previste dalla legge, sviluppando un più complessivo sistema di gestione integrato per il controllo e la mitigazione dei rischi di corruzione.

1.1 Profilo di Acqualatina

Acqualatina S.p.A. è Gestore del Servizio Idrico Integrato nell'ATO 4 Lazio meridionale – Latina, giusta Convenzione di Gestione stipulata in data 2 agosto 2002 ai sensi dell'art. 11 della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 (disposizione poi trasfusa nell'art. 151 del D.lgs. n. 152/2006 – Codice Ambiente) e dell'art. 8 della Legge Regione Lazio 22 gennaio 1996, n. 6.

La nominata società è partecipata al 51% dai Comuni dell'A.T.O. n. 4 e al 49% da Idrolatina S.r.l., partner privato selezionato mediante procedura di gara (così detta gara “a doppio oggetto”) a cui è demandata la gestione del servizio.

Pur essendo il capitale di Acqualatina di proprietà maggioritaria pubblica, lo specifico modello di governance societaria determina che **la Società non rientri tra le società sottoposte a controllo pubblico ex art. 2359 c.c.** ma che si possa ricondurre al novero delle società a partecipazione pubblica non di controllo così come definite dall'art. 2, lett. n), del d.lgs. n. 175/2016¹.

In forza della partecipazione maggioritaria dei Comuni dell'A.T.O. n. 4, Acqualatina S.p.A. è inoltre qualificabile come “impresa pubblica” ai sensi della disciplina in materia di appalti e concessioni pubbliche, e in quanto tale in linea generale soggetta al rispetto dell'evidenza pubblica qualora operi nell'ambito dei settori speciali.

2. SIGNIFICATO DEL TERMINE CORRUZIONE

Per quanto disciplinato nel presente documento, si fa riferimento alla seguente definizione di “corruzione”: offrire, promettere, fornire, accettare o richiedere un vantaggio indebito di qualsivoglia valore (che può essere economico o non economico), direttamente o indirettamente, e indipendentemente dal luogo, violando la legge vigente, come incentivo o ricompensa per una persona ad agire o a omettere azioni in relazione alla prestazione delle mansioni di quella persona.

¹ Le ragioni tecnico giuridiche della non configurabilità del “controllo” pubblico della Società sono state corroborate dalla pronuncia del Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio (Sent. n. 5118/2019).

Tale ampia definizione ricomprende la corruzione “attiva” (da parte di soggetti della società, anche indirettamente, tramite soggetti terzi) e quella “passiva” (compiuta nei confronti di soggetti della società) e si estende a comprendere anche la corruzione (sia attiva che passiva) dei soggetti con i quali la società intrattiene relazioni commerciali.

3. OBIETTIVI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e responsabilità amministrativa delle società presenta elementi distintivi, ciascuna con finalità e ambiti di applicazione propri, che possono essere considerati in modo complementare per una strategia di compliance efficace.

Specificatamente, in ordine alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 prende in considerazione reati commessi nell’interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell’interesse di questa, diversamente dalla normativa anticorruzione (L.n. 190/2012) che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.

Inoltre, la normativa anticorruzione richiama l’intera gamma dei reati contro la P.A. disciplinati, in particolare, dal Titolo II Capo I del Libro II del codice penale e non soltanto quelli che ricadono nell’ambito di applicazione del D.lgs. 231/2001 e s.m.i.

Come chiarito dall’ANAC, il significato del termine corruzione deve essere inteso in senso ampio, includendo anche le situazioni di “cattiva amministrazione”. In tale ambito rientrano tutti i casi di deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni dalla cura imparziale dell’interesse pubblico. Si tratta, in particolare, delle situazioni in cui interessi privati condizionano in modo improprio l’azione degli enti, sia quando tale condizionamento si è effettivamente concretizzato, sia quando si è limitato a un tentativo.

Sulla base di tali considerazioni, l’obiettivo del presente documento è quello di disporre una serie di misure atte a prevenire comportamenti potenzialmente esposti al rischio di:

- commissione dei reati contro la Pubblica Amministrazione richiamati dalla Legge anticorruzione, in ambito D.lgs. 231/2001 e s.m.i. ma commessi in danno alla Società;
- commissione degli altri reati contro la Pubblica Amministrazione richiamati dalla Legge Anticorruzione;

- delle situazioni di “cattiva amministrazione”, ossia le situazioni nelle quali interessi privati condizionano in maniera impropria l’azione della società.

Il presente documento si pone altresì l’obiettivo di garantire che la gestione delle attività poste in essere da Acqualatina S.p.a. sia ispirata a principi di legalità, correttezza e trasparenza.

4. AZIONI PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI

Le modalità per perseguire gli obiettivi della presente sezione del Modello 231 di Acqualatina S.p.a. in materia di prevenzione della corruzione possono essere sintetizzate come segue:

- 1) individuare le aree/processi nell’ambito dei quali è più elevato il rischio di corruzione;
- 2) prevedere, per le attività correlate a tali aree/processi, meccanismi di formazione e consapevolizzazione sulla materia, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 3) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell’Organismo di Vigilanza, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza anche del presente documento;
- 4) monitorare i rapporti tra la società e i soggetti che con la stessa hanno rapporti d’affari o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali conflitti di interesse;
- 5) prevedere l’applicazione di sanzioni in caso di violazioni.

Il presente documento evidenzia altresì l’importanza della trasparenza tra i presidi di prevenzione di illeciti corruttivi.

Al riguardo, giova evidenziare che il principio di trasparenza enunciato nell’art. 2 del D.Lgs. n. 33/2013, è oggi inteso come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti tenuti al rispetto della normativa in esame, nell’ottica soprattutto di uno strumento di tutela dei diritti dei cittadini.

Le misure volte a garantire la trasparenza sono previste in una apposita parte del presente documento (par. 7).

5. ANALISI DEI RISCHI DI CORRUZIONE

La Società è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e ha ottenuto la certificazione ISO 37001 per la prevenzione della corruzione. In

aggiunta all'analisi dei rischi già prevista dal Modello 231, cui si rimanda, il presente paragrafo integra tale approccio illustrando nel dettaglio la metodologia di analisi adottata in conformità alla norma ISO 37001. Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica, volta a garantire il miglioramento continuo del sistema.

Le fasi centrali del sistema sono:

- **Analisi del contesto**
- **Mappatura dei processi**
- **Individuazione dei rischi**
- **Valutazione del rischio**
- **Trattamento del rischio**

Sviluppandosi in maniera “ciclica”, in ogni sua ripartenza il ciclo tiene conto, in un’ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l’esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

1. Analisi del Contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all’analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, Acqualatina acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell’ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

Al fine di individuare le azioni più coerenti nell’ottica della prevenzione della corruzione, Acqualatina identifica, come elemento propedeutico all’efficacia strategica delle proprie azioni, l’analisi del contesto aziendale e degli stakeholder di riferimento. Tale analisi consente di descrivere tutte le variabili che rappresentano lo scenario nel quale si sviluppa l’azione di Acqualatina, al fine di individuare le possibili minacce, ricercando la possibilità di ideare strategie che riescano a trasformarle in opportunità.

Le informazioni analizzate riguardano i valori ai quali Acqualatina si ispira, il personale, le infrastrutture, l’organizzazione, i processi interni, i regolamenti e le leggi italiane ed europee che deve osservare, le regole ed i comportamenti con le istituzioni nazionali con le quali ha rapporti, i rapporti con gli istituti di credito, i rapporti con i propri fornitori e partner esterni, e quant’altro legato agli obiettivi aziendali e al loro raggiungimento.

L'analisi del contesto (esterno ed interno) viene sottoposta a periodico aggiornamento in considerazione di eventuali modifiche del contesto.

2. Mappatura dei processi

La mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi, è condotta attraverso interviste con i Responsabili delle diverse Aree/Funzioni aziendali, in stretto coordinamento con il Servizio Internal Audit e Sistemi di Gestione e la Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione.

Coerentemente con la mappatura dei processi, vengono individuati i sotto-processi e le attività sensibili

3. Individuazione dei rischi

In occasione degli incontri e delle interviste con i Responsabili delle diverse Aree/Funzioni aziendali di cui al punto precedente, vengono individuati, per ciascun processo, i possibili e potenziali **rischi inerenti** che possano evidenziare fenomeni indesiderati rispetto agli obiettivi aziendali e/o anomalie rispetto ai procedimenti ed ai risultati del processo stesso sotto i profili della prevenzione della corruzione.

Per far questo, ciascun processo è scomposto in fase più semplici (sotto-processi ed attività) e per ogni singola attività sono identificati i vari rischi inerenti potenziali.

4. Valutazione del rischio

Individuati i potenziali rischi inerenti, si procede con la valutazione ovvero l'assegnazione di un peso al rischio. La valutazione è rappresentata dalla significatività del rischio inerente in termini di probabilità (tempistica di accadimento) che si realizzi e di impatto, inteso quest'ultimo come conseguenze che possono verificarsi.

Determinato il valore del rischio inerente, si assegna un valore al sistema di controllo interno già esistente in azienda e della sua idoneità a prevenire la commissione degli specifici reati di corruzione nelle aree di rischio identificate.

Successivamente, moltiplicando il valore numerico associato al sistema di controllo interno per il valore di rischio inerente, si ottiene il valore numerico rappresentativo del rischio residuo. Il valore ottenuto determina il rischio residuo (Altissimo, Alto, Medio, Basso o Insignificante).

5. Trattamento del rischio

Laddove il sistema di controllo interno risulti “abbastanza adeguato”, “poco adeguato” o “inadeguato”, il Responsabile di Area/Funzione definisce un’opportunità di miglioramento al fine di portare il rischio residuo ad un livello accettabile ovvero “basso” o “insignificante”.

Le opportunità di miglioramento hanno l’obiettivo di prevenire, mitigare e trattare i rischi residui con un livello da “medio” a “altissimo”.

Al termine delle attività, gli esiti della valutazione dei rischi sono riportati all’interno del documento “**Risk assessment Anticorruzione**”, in cui a ciascun processo/sotto processo/attività sono associati:

- rischi di illecito corruttivo (manifestazione del rischio);
- funzioni coinvolte;
- valutazione del rischio inerente;
- valutazione del sistema di controllo interno: i presidi sono dati innanzitutto dal Codice Etico, dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231 (con particolare riferimento agli standard di controllo previsti nella Parte Speciale del Modello ritenuti idonei a prevenire anche comportamenti illeciti di corruzione ai sensi della L.190/2012) e recepiti nelle procedure aziendali e nel sistema di deleghe e procure;
- rischio residuo;
- azioni di mitigazione/opportunità di miglioramento da implementare che formano l’action plan.

La mappatura dei rischi per quanto qui di interesse è posta in essere in stretto coordinamento con quanto già previsto nel Modello 231, tenuto conto che molte attività a rischio di reato 231 possono essere altresì a rischio di illeciti corruttivi a danno della società.

6. MISURE DI PREVENZIONE

L’ultima fase dell’analisi e valutazione dei rischi consiste nell’individuazione delle misure per ridurre i rischi di corruzione ad un livello accettabile. La soglia di accettabilità è rappresentata da un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente e quindi fraudolentemente. In proposito, dopo l’applicazione delle misure di prevenzione, si ritiene accettabile un livello di rischio residuo “basso” o “insignificante”.

Qualora il rischio residuo sia superiore a “basso”, si prevede l’implementazione di ulteriori misure di mitigazione del rischio. Al fine di ridurre il livello di rischio, Acqualatina adotta misure nei seguenti ambiti:

- presidi generali di tipo organizzativo (rif. standard di controllo 231)
- trasparenza
- consapevolezza e formazione
- conflitto di interessi
- inconfiribilità e incompatibilità incarichi amministrativi di vertice
- tutela del whistleblower
- sistema sanzionatorio

Al fine di migliorare ulteriormente i presidi per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, la Società ha adottato lo **“Standard di Compliance Anticorruzione”**, che rappresenta un documento prescrittivo, applicabile a tutti i processi della Società, che mira a fornire le regole da seguire per garantire la compliance alle Leggi Anticorruzione.

La Società ha, inoltre, implementato un sistema di gestione per la prevenzione ed il contrasto della corruzione conforme ai requisiti della norma internazionale ISO 37001, certificato dal 2019.

Per quanto concerne le misure di prevenzione di carattere organizzativo, esse riguardano sia l’imparzialità oggettiva (con lo scopo di assicurare le condizioni organizzative che permettono scelte imparziali), sia l’imparzialità soggettiva (al fine di ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l’interesse generale) e prevedono interventi che possono riguardare la Società nel suo complesso ovvero singole aree, processi, sottoprocessi tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione.

Inoltre Acqualatina cura, con particolare attenzione, la valorizzazione e la salvaguardia dei profili etici della propria attività d’impresa.

Si richiama, per un maggiore dettaglio, il “Codice etico”, incluso nella Parte Generale del Modello 231.

Resta ferma, inoltre, l’applicazione ai processi sensibili dei presidi di controllo di carattere generale (standard di controllo fissi) previsti nella Parte Generale del Modello 231.

Con riguardo ai fornitori, gli stessi sono chiamati ad impegnarsi con la Società a conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, rispettando e mantenendo

nel tempo i principi già tutelati dal Codice Etico, anche al fine della prevenzione della corruzione. La società, in fase di instaurazione e gestione di rapporti contrattuali, tiene conto della valutazione dei profili reputazionali dei fornitori.

Inoltre, nei contratti sono inserite specifiche clausole dirette a disciplinare le conseguenze in caso di violazione del Modello 231 che include la presente sezione e il Codice Etico -, quali clausole risolutive o diritti di recesso.

7. TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta una delle misure più efficaci per il perseguimento di una politica aziendale di prevenzione della corruzione.

Acqualatina, in qualità di società a partecipazione pubblica inquadrabile ai sensi dell'art. 2 bis comma 3 del D.lgs. 33/2013, così come modificato dal D.lgs 97/2016, è tenuta al rispetto di alcuni obblighi in materia, con particolare riferimento alla pubblicazione, sul sito istituzionale della società, di dati, documenti e informazioni nonché all'accesso civico, inerenti all'attività di pubblico interesse svolta.

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi, ferma restando l'esigenza di tutelare alcune informazioni di carattere industriale o comunque legate alla individuazione/concretizzazione delle proprie strategie aziendali.

Il processo legato alla trasparenza si articola nelle seguenti fasi:

- Identificazione e gestione degli obblighi di pubblicazione
- Controllo e monitoraggio
- Gestione dell'accesso civico.

7.1. Obblighi di pubblicazione

A tal fine, la Società ha implementato il proprio sito istituzionale (www.acqualatina.it) con un'apposita sezione, denominata "Società Trasparente", nella quale sono pubblicati i documenti, le informazioni ed i dati da pubblicare obbligatoriamente – che escludono informazioni relative all'organizzazione e quelle estranee all'attività di pubblico interesse – e precisamente sono relativi a:

- Attività e procedimenti (art. 8 d.lgs 33/2013);

- Bandi di gara e contratti (art. 37 d.lgs 33/2013 – delibera Anac 601 del 19/12/2023);
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici (art. 26 e 27 d.lgs 33/2013);
- Bilanci (art. 29 d.lgs. 33/2013);
- Controlli e rilievi sull'Amministrazione (delibere Anac);
- Servizi erogati (32 d.lgs 33/2013);
- Opere Pubbliche (art. 38 d.lgs. 33/2013);
- Informazioni Ambientali (art. 40 d.lgs. 33/2013);
- Altri Contenuti (accesso civico, altre informazioni non soggette a pubblicazione obbligatoria)

Acqualatina, nell'adottare tutte le misure predisposte e nell'ottica di un continuo aggiornamento e/o integrazione delle predette, si prefigge, dunque, i seguenti principali obiettivi:

- massima trasparenza nelle pubblicazioni dei dati della sezione "Società Trasparente";
- incrementare il flusso informativo interno della società;
- individuare eventuali ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto, attuando la ricognizione e l'impiego delle banche dati ed applicativi in uso;
- assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione;
- raccogliere le segnalazioni degli utenti;
- migliorare la qualità complessiva del sito Internet, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e fruizione.

Al fine di perseguire i predetti scopi, i dati ed i documenti dovranno essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

Caratteristica	Note esplicative
Completi ed accurati	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere riportati in modo esatto e senza omissioni.
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto, occorre: ▪ evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni.

	▪ selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi.
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente. In ogni caso non oltre i termini previsti nel paragrafo 4.4.
In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere forniti in formato aperto, ossia libero da restrizioni legali per il suo utilizzo, e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Decorsi detti termini, i relativi dati e documenti sono accessibili attraverso il ricorso all'accesso civico.

7.2. Accesso civico

Ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 33/2013 e s.m.i., l'obbligo di pubblicare documenti, informazioni e/o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (accesso civico semplice).

Inoltre, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del citato decreto, ma comunque sempre nell'ambito delle attività di interesse pubblico espletate da Acqualatina, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo (accesso civico generalizzato).

L'esercizio del diritto di accesso di cui sopra non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

Il cittadino può presentare istanza di accesso civico secondo le modalità stabilite dalla Società nel rispetto del D.lgs. 33/2013 e s.m.i. e riportate sul sito internet della Società nella sezione "Società trasparente".

Acqualatina indica sul proprio sito istituzionale nella sezione “Società trasparente”, le modalità di esercizio del diritto di accesso documentale, civico e generalizzato attraverso la pubblicazione del RG-PCT01 **“Regolamento per accesso documentale, civico e generalizzato”** corredato della relativa modulistica.

La richiesta è gratuita e non deve essere motivata.

Unitamente al Regolamento, in una logica di semplificazione unitaria delle attività è stato adottato anche il **“Registro degli Accessi”**, ovvero una raccolta organizzata delle richieste di accesso (civico e generalizzato) con la funzione di monitorare le decisioni assunte. Il registro contiene l’elenco delle richieste con l’oggetto, la data, la tipologia di accesso e il relativo esito con la data della decisione ed è pubblicato (oscurando i dati personali eventualmente presenti), nella sezione “Società Trasparente - altri contenuti – accesso civico” del sito web istituzionale e tenuto aggiornato semestralmente.

Acqualatina ha adottato, altresì, la procedura interna **PG-PCT01 “Gestione degli accessi”** che definisce le responsabilità e le modalità operative per la gestione delle richieste di accesso ai documenti, dati e/o informazioni che pervengono ad Acqualatina S.p.A.

7.3. Controllo e monitoraggio

Ferma restando l’attività di controllo interno anche in materia di anticorruzione, l’attività di controllo e monitoraggio degli obblighi di pubblicazione, nonché il compito di attestare l’assolvimento dei medesimi (ai sensi della delibera ANAC 141 del 21-02-2018) sono demandati all’Organismo di Vigilanza.

Si rimanda in proposito allo specifico capitolo del presente documento.

8. CONSAPEVOLEZZA E FORMAZIONE NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

È fondamentale che tutto il personale della Società si senta coinvolto e contribuisca direttamente allo sviluppo ed al rafforzamento della cultura etica e del controllo ed alla tutela del patrimonio aziendale. Tutti i destinatari del presente documento, anche attraverso la formazione, la diffusione ed il rafforzamento della cultura del controllo e della gestione del rischio, sono coinvolti nel processo di miglioramento continuo delle misure integrative del Modello 231.

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Società assicura specifiche attività comunicative/formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo

determinato, in materia di trasparenza, integrità e legalità e quindi in materia di prevenzione della corruzione.

L'attività di formazione, relativamente alle indicazioni di cui alla presente Sezione, è gestita in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza.

L'attività formativa viene pianificata in termini di contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale inserito in aree esposte a più elevato rischio di corruzione.

Il piano formativo è, dunque, articolato in tre ambiti di intervento:

- comunicazione generale: diffusione a tutto il personale dei principi normativi e contestualizzazione dei profili di rischio legati all'attività della società;
- formazione specifica: formazione diretta in modo specifico al personale direttivo ed operativo in aree a più elevato rischio aziendale erogata in relazione ai loro compiti ed utile anche a riconoscere le circostanze legate a profili di rischio;
- formazione periodica: formazione erogata in occasione di nuove assunzioni o di assegnazioni di nuove mansioni.

È prevista, inoltre, al momento dell'assunzione, la sottoscrizione da parte di ciascun neoassunto di un impegno ad osservare la Politica Aziendale nonché i principi e valori stabiliti nel Codice Etico, nelle Misure organizzative per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e nel Modello ex D.lgs. 231/2001 di Acqualatina S.p.A.

La partecipazione ai programmi di formazione che includono la materia della prevenzione della corruzione è obbligatoria e l'effettiva frequenza è oggetto di informativa all'OdV.

9. DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSE

I dipendenti, gli amministratori, i rappresentanti ed i collaboratori di Acqualatina devono operare con imparzialità e assumere decisioni con rigore e trasparenza nello svolgimento di tutti i processi aziendali, respingendo ogni illegittima pressione.

È fatto obbligo di evitare e di segnalare conflitti di interesse, intesi, in via generale, come ogni situazione in cui l'interesse privato o personale interferisce, ovvero potrebbe tendenzialmente interferire, con la professionalità ad agire in conformità con la legge, i contratti, il dovere di correttezza nei confronti sia dei soggetti esterni sia della società.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

I soggetti aziendali competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche e decisioni devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando al proprio Responsabile gerarchico ogni situazione di conflitto anche potenziale, con la richiesta di intervento di altro soggetto.

In materia di conflitto di interessi si rimanda a quanto previsto nel Codice Etico della Società e nello Standard di Compliance Anticorruzione.

Nel Modello 231 è previsto un sistema sanzionatorio in funzione della diversa tipologia di rapporto intrattenuto con la società. Tale sistema si rivolge a tutto il personale di Acqualatina, compreso il personale dirigenziale e l'organo amministrativo, i collaboratori esterni e tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società, prevedendo adeguate sanzioni di carattere disciplinare in taluni casi e di carattere contrattuale/negoziale negli altri.

A tale fine, è prevista da parte di tutto il personale, la sottoscrizione di una apposita dichiarazione sull'osservanza della Politica Aziendale, l'impegno al rispetto assoluto dei principi e valori stabiliti nel Codice Etico, nelle Misure di prevenzione della corruzione. Dichiarano, altresì, l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse e di astenersi da qualsiasi attività lavorativa, qualora dovessero trovarsi in una situazione di conflitto di interessi. Tale dichiarazione viene sottoscritta da tutti con cadenza biennale. Invece, tutti i Dirigenti, Responsabili, Coordinatori e il personale esposto al rischio alto di corruzione sono tenuti a sottoscrivere la suddetta autodichiarazione annualmente.

10. INCOMPATIBILITÀ ED INCONFERIBILITÀ IN RELAZIONE AGLI INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE

La materia della incompatibilità e inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal D.lgs. 39/2013 e s.m.i.

Al fine quindi di verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità e inconferibilità nei confronti di titolari di incarichi di amministratore con deleghe ai sensi della suddetta normativa, la Società ha adottato le seguenti iniziative:

- a) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- b) sono accettate solo le dichiarazioni alla quale vengono allegare l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si intende nominare;
- c) aggiornamento annuale delle dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità.

11. TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

Il whistleblower (letteralmente il soffiatore nel fischietto) è il soggetto che effettua la segnalazione o la divulgazione pubblica di informazioni sulle violazioni acquisite nell'ambito del proprio contesto lavorativo. Può essere segnalante sia un dipendente, sia un amministratore o membro degli organi sociali, sia un terzo (soggetto in relazione di interesse con Acqualatina, tra cui partner, utente, fornitore, consulente, collaboratore ex dipendente e – in generale – gli stakeholder).

In analogia a quanto previsto nella Parte Generale del Modello 231, chiunque in Società è tenuto a segnalare condotte illecite e qualsiasi violazione del Modello 231, che include la presente sezione.

La Società garantisce l'adozione delle necessarie forme di tutela nei confronti del segnalante, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti. Il soggetto che segnala, pertanto, non può essere oggetto di sanzione, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi riconducibili direttamente o indirettamente alla segnalazione stessa. La Società procede all'applicazione di adeguate sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

In coerenza con le previsioni del Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24 la Società ha definito il proprio sistema di gestione per le segnalazioni, descritto dalla procedura PG-PCT04 "Segnalazione degli illeciti c.d. whistleblowing", liberamente accessibile tramite il sito web della Società (<https://www.acqualatina.it/whistleblowing/>) il cui contenuto deve intendersi qui integralmente richiamato e ritrascritto.

Le segnalazioni possono essere inviate tramite la piattaforma whistleblowing che si trova all'indirizzo web sopra richiamato.

12. MONITORAGGIO DELLE MISURE

L'attività di controllo e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla presente sezione del Modello 231 e degli obblighi di pubblicazione, nonché il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi stessi a carico della società, sono demandati, coerentemente con quanto suggerito al par. 3.3.2 delle linee guida di cui alla delibera ANAC n. 1134/2017, all'Organismo di Vigilanza.

L'OdV verifica il rispetto delle procedure funzionali all'implementazione della presente sezione del Modello 231 e l'idoneità delle stesse alla prevenzione degli illeciti corruttivi, anche attraverso l'ausilio della funzione Internal Audit.

L'Organismo di Vigilanza, nell'ambito di tale attività, può richiedere alle strutture della Società opportunamente individuate, le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo.

Con riguardo ai flussi informativi previsti nella Parte Generale del Modello 231 (All.2), essi si intendono interamente richiamati, per le parti di interesse.

13. SISTEMA DISCIPLINARE

In analogia a quanto previsto nella Parte Generale del Modello 231, la mancata osservanza delle procedure con riguardo alle misure di prevenzione della corruzione, di cui alla presente sezione del Modello 231, costituisce illecito disciplinare.

Per una efficace e credibile attuazione delle procedure aziendali la società adotta un sistema disciplinare di natura sanzionatoria. Il sistema disciplinare è quello previsto nella Parte Generale del Modello 231, a cui si rimanda.